



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO  
DIPARTIMENTO DI LINGUE E LETTERATURE STRANIERE  
E CULTURE MODERNE

# PALESTINA RACCONTATA. VIAGGI DALL'OCCIDENTE, VIAGGI DELL'INTERNO

**Ideazione e coordinamento.** Il progetto è stato creato da Ada Lonni, professore ordinario di Storia contemporanea presso l'Università di Torino. Ed è stato oggetto di una intensa, appassionata e appassionante discussione e rielaborazione con Elisabetta Donini (già associata di Fisica presso l'Università di Torino e impegnata da anni nella rete femminista e pacifista delle Donne in nero) e di Alessandra Mecozzi, responsabile internazionale Fiom dal 1996 al 2012, copromotrice delle reti *Action for Peace* e *Forum sociale mondiale*.

**Il logo** è a cura di Giulia Giorgi, calligrafia; Paolo Colasanti, grafica

**Premessa.** Con questo progetto, che è parte della Campagna "Cultura è libertà", si è scelto di sviluppare il tema del viaggio e del racconto di viaggio nella Palestina storica.

Il progetto si articola in tre sezioni ideali: la prima, che potremmo chiamare – solo per comodità di presentazione – *Racconti di viaggio, dalla bibbia alle guide di viaggio palestinesi del XXI secolo*, la seconda *Viaggi in casa mia*, la terza *Viaggi solidali*.

**Racconti di viaggio, dalla bibbia alle guide di viaggio palestinesi del XXI secolo.** Questa prima sezione (moduli 1-2-3) affronta il tema della visione, della descrizione e della scrittura di una terra dai diversi

nomi – Palestina, Israele, al Shām, Terrasanta<sup>1</sup> – e dell’uso che di questa scrittura si è fatto e si fa. Seguendo una prospettiva storica, si inizia con la messa a fuoco dei racconti che nei secoli hanno fatto i viaggiatori occidentali; di tali racconti si analizzano le finalità e le conseguenze, e si evidenzia come siano stati un’ottima copertura ideologica di quel processo di manipolazione e scrittura del territorio, nonché di costruzione geopolitica, che l’Occidente ha compiuto attraverso l’uso politico dei luoghi santi. Una precisazione: il fatto che si inizi il programma con le voci dell’Occidente non risponde ad una visione eurocentrica e orientalista, ma alla necessità di aver chiaro dove e come cominciano la manipolazione e la pratica coloniale, e all’esigenza di dar conto della capacità palestinese di produrre cultura propria nonostante tutto. Questa prima sezione si conclude infatti con l’analisi dell’elaborazione delle nuove guide turistiche e delle proposte di itinerari di viaggio alternativi in cui gli eredi degli antichi cananei offrono al visitatore la loro originale rappresentazione storica e culturale della Palestina: finalmente autoctoni e viaggiatori impersonano il loro ruolo corretto, là dove, dopo tanti secoli, i primi incominciano ad offrire ai secondi la *loro* visione della *loro* terra.

**Viaggi in casa mia.** Nei moduli 4-5 la parola, ormai passata ai palestinesi, si riflette sul viaggio che loro stessi spesso compiono sulla loro terra, alcuni per cercare le tracce del loro passato nei luoghi espropriati da Israele, nelle case abbandonate nel 1948; altri su sentieri rurali un tempo frequentati, oggi sfigurati dai segni dell’occupazione (muri, fili spinati, posti di blocco e deviazioni forzate) e spesso inaccessibili. Il paesaggio cambia, le tracce del passato scompaiono alla vista, la natura è in molte aree stravolta, tanto che risulta difficile riconoscere i luoghi di un tempo.

**Voci solidali.** Il progetto si conclude con una riflessione sui nuovi viaggi della seconda metà del XX e del XXI secolo, quando, come conseguenza della nascita dello stato di Israele e della guerra dei Sei giorni, ai viaggi tradizionali si è aggiunta una nuova tipologia di viaggio, quello che potremmo genericamente definire “il viaggio di solidarietà”. Un viaggio compiuto da nuovi soggetti: il viaggiatore occidentale, l’israeliano dissidente, il palestinese che accoglie. Un viaggio con nuovi obiettivi, di pratica solidale, di conoscenza, di scoperta, di militanza e di condivisione. Un viaggio con carattere di reciprocità e scambio. Un viaggio che si avvale, non dimentichiamolo, delle modalità innovative che la tecnologia offre: si pensi alle testimonianze affidate alla rete e per tutte a quella di Vittorio Arrigoni durante l’operazione “Piombo fuso”.

**Evento finale.** Il progetto si concluderà con un momento di festa e conviviale i cui dettagli saranno comunicati entro breve. Tale momento potrà aver luogo nella stessa data del modulo 6, o essere di poco

---

1

I nomi con cui la terra che va dal Giordano al Mediterraneo viene definita variano a seconda di chi li usa e a seconda degli obiettivi cultural-politici che ci si propone. Sin dal tempo dell’esilio in Babilonia gli ebrei, il cui monoteismo si definiva proprio in quel periodo, incominciarono a presentare se stessi come “figli di Israele” (S. Sand), e spesso questa espressione viene ripresa dai viaggiatori occidentali medievali (es. P. Casola). I romani introdussero il termine di *Syria Palaestina*, un termine che l’occidente ha continuato ad utilizzare, da Paolo di Tarso a Santa Paola, da Egeria a Pierre Loti. Ad esso si è affiancato il termine Terrasanta, usato soprattutto dai pellegrini e poi, molto intensamente, dagli occidentali che miravano alla colonizzazione della regione attraverso l’uso politico dei luoghi santi. Al Shām (Siria) è invece il termine usato fino alla caduta dell’impero ottomano dagli arabi per definire la regione che ha come centro Damasco e si estende dalla Siria al Mediterraneo, includendo anche l’attuale Libano (es. Ibn Battuta). Oggi si usa il termine Filastīn, Palestina. Il viaggiatore ebreo Benjamin de Tudela, a Gerusalemme nella seconda metà del XII secolo, a sua volta parlò della regione come di Palestina.

Per parte nostra, si è scelto di usare il termine Terrasanta solo nel primo e secondo modulo, perché è stato quello prediletto dai pellegrini prima e dai colonizzatori poi. Negli altri moduli abbiamo usato il termine Palestina per indicare la Cisgiordania e la striscia di Gaza, e Israele per indicare lo stato di Israele dopo il 1948.

successivo. Si prevedono un concerto e una cena.

**Modalità di realizzazione.** I sei moduli di cui si compone il progetto possono essere rappresentati giorno dopo giorno senza soluzione di continuità, oppure distribuiti su più settimane.

La prima sperimentazione completa sarà organizzata a Torino, nella primavera del 2014. Il “pacchetto” potrà essere esportato in altre sedi, in modo integrale o con un numero ridotto di moduli, o anche con un modulo solo.

Ogni modulo prevede più protagonisti – palestinesi, italiani ed europei – con ruoli più o meno sostituibili o adattabili a seconda delle esigenze e delle risorse delle varie realtà locali.

Si prevede di integrare il numero dei relatori fisicamente presenti agli incontri con altre personalità, soprattutto palestinesi, in collegamento skype.

I materiali, i testi di supporto e i video appositamente prodotti sono esportabili e condivisibili in ogni sede di rappresentazione.

**Proposte culturali, realizzabili a livello locale.** Parallelamente a questo percorso e nello stesso lasso temporale saranno organizzati e proposti ulteriori eventi concernenti la cultura della Palestina, il viaggio, l'attuale situazione politico-sociale, le attività di cooperazione e scambio, e così via. Tali eventi – proposti e organizzati da gruppi e da persone che già lavorano su queste tematiche – si collocheranno sull'area cittadina e spazieranno dalle rassegne cinematografiche alle mostre, dalle presentazioni di libri agli spettacoli teatrali e ai concerti.

## **Indice**

*La preparazione al viaggio, ovvero La presentazione del programma*

1. *L'Occidente “scrive” la Terrasanta. L'ardore del pellegrino dalla bibbia al medioevo*  
Quadri e ritratti di viaggiatrici e viaggiatori europei.
2. *L'Occidente “scrive” la Terrasanta. Dal viaggio filosofico al viaggio di gruppo*  
Viaggiatori, esploratori e pellegrini al tempo del colonialismo.
3. *I palestinesi “scrivono” la loro terra.*  
Nuovi itinerari, nuovi approcci e nuove proposte nelle prime guide di viaggio palestinesi.
4. *In viaggio alla ricerca di lembi della ‘mia’ storia*  
Il ritorno alle case espropriate nel 1948 tra memoria e cultura.
5. *Viaggi di casa mia: a passeggio sulle colline di Ramallah*  
Il paesaggio stravolto dall'occupazione israeliana.
6. *I nuovi viaggi e i nuovi racconti del XX e del XXI secolo*

Solidarietà, testimonianze, denunce.

**Nota Bene 1** Le persone (relatori e moderatori) i cui nomi sono indicati nei singoli moduli non sono ancora state tutte contattate. Ci scusiamo con loro e ci impegniamo a dare conferma a breve. Le date verranno definite anche in relazione alle loro disponibilità.

**Nota Bene 2.** In tutti i moduli, le letture dei brani e la loro proposta scenica sono realizzate dal gruppo teatrale **Anticamerateatro**

## PRESENTAZIONE

### *La preparazione al viaggio, ovvero La presentazione del programma*

*“... prendilo, Urshanabi! Portalo al lavatoio;  
possa egli lavare con acqua la sua sporcizia, fino a diventare bianco come la neve;  
possa egli buttare via le pelli, sicché il mare le porti con sé:  
fa' che il suo corpo sia strofinato fino a ritornare bello  
poni sul suo capo un nuovo turbante;  
fagli indossare un vestito che lo rinobiliti;  
fino a che egli non giunga alla sua città,  
fino a che egli non compia il suo viaggio,  
che il suo vestito non si scolori, che sia nuovo, che sia nuovo...”*  
da *La Saga di Gilgamesh*

Questo primo incontro vuole essere un momento di **preparazione al viaggio** che **“Palestina raccontata”** offre: sarà, proprio come per Gilgamesh, una sorta di lavatoio in cui ripulirci di tutte le scorie legate all’orientalismo e al pregiudizio.

Un’operazione cioè di pulizia e di messa a punto di preconcetti, spontanei e costruiti ad hoc. Pulizia e messa a punto di falsi storici, quelli grossolani e quelli raffinati; pulizia dell’approccio orientalista; pulizia dello spirito coloniale e crociato che non si è affievolito; pulizia dell’eurocentrismo, che si è semplicemente trasformato in occidentalismo; pulizia di luoghi comuni e di un linguaggio superficiale e deviante, che si è - con poche eccezioni - da sempre usato per “raccontare” la Palestina.

Verrà presentato tutto il **programma** nei suoi obiettivi, nelle sue articolazioni e nelle sue prospettive: un “viaggio a sua volta composto di sei viaggi, in preparazione di un’altra serie di viaggi”.

La presentazione sarà accompagnata da brevi **letture** originali (ma anche da frammenti tratti da alcuni dei moduli di cui l’iniziativa si compone), da **immagini** e da **brani musicali**.

Saranno presenti alcuni dei **promotori**, degli **attori**, degli **ideatori**, degli **sponsor** che hanno concorso alla preparazione del progetto.

*Presenta il progetto Ada Lonni e ne discute con Tana De Zulueta e Walid Atallah*

*Coordina Mimmo Candito*

|             |  |
|-------------|--|
| <i>Sede</i> | <b>Sala Rettorato - Università di Torino</b> |
| <i>Data</i> | <b>17 marzo 2014, ore 17.00</b>              |

## MODULO 1

### ***L'Occidente "scrive" la Terrasanta. L'ardore del pellegrino, dalla bibbia al medioevo***

- Quadri e ritratti di viaggiatrici e viaggiatori europei

Sul **pellegrinaggio** si sono spese molte parole, presente com'è in tutte le religioni, a partire dall'antico Egitto e dalle periodiche visite che il popolo del Nilo compiva ai templi di File o di Karnak. Ad est del Mediterraneo è forse la **bibbia** la fonte per noi più importante per conoscere questi riti: la bibbia che ci descrive l'Arca dell'Alleanza cui la devozione era diretta; la bibbia che ci racconta di Elkana e Anna, e del loro viaggio a Silo; la bibbia che del pellegrinaggio fissa regole e tempi.

Né il rito di ascesa **ebraico** verso la divinità si è arrestato in epoca romana, come ci racconta Filone di Alessandria (I sec. d.c.): non si è arrestato, ma ha condiviso la meta con quello **cristiano**, che è diventato l'espressione religiosa più completa del mondo occidentale e insieme lo strumento per eccellenza per l'imposizione, sempre da parte dell'Occidente, dei propri modelli culturali, sociali, architettonici sui luoghi santi dell'intera regione. E questa imposizione è avvenuta ignorando, e in larga misura soffocando, la coscienza e la rappresentazione di sé delle popolazioni locali.

Un immaginario elaborato altrove si è così riversato sulla Palestina, determinando la **geografia sacra** della regione, e in questo processo i viaggiatori e i loro racconti di viaggio hanno avuto un ruolo di primo piano. Alcune figure sono rimaste emblematiche nei secoli e i loro profili sono presentati in questo modulo come una **galleria di quadri**, ciascuno dei quali incarna la tipologia di un'epoca. Troviamo la *Regina Elena*, madre dell'imperatore Costantino; la nobile spagnola *Egeria* e il cosiddetto Pellegrino di Bordeaux, gli iniziatori della geografia sacra cristiana. Seguono i *Templari*, a ragione definiti "la prima agenzia turistica della storia"; *Felix Fabri*, *Pietro Casola* e altre figure chiave ed esemplari del pellegrinaggio medievale.

Le testimonianze sono ricostruite attraverso **letture**, attraverso un inquadramento storico sociale, con **musiche** di sottofondo e **immagini** proiettate.

Al termine di questa presentazione è prevista una **Tavola rotonda**, cui partecipano studiosi palestinesi e europei.

**Materiali:** i testi dei brani letti e altri documenti saranno messi a disposizione in formato cartaceo e/o elettronico.

**Introduce e relaziona:** *Ada Lonni*

**Discutono:** *Alessandro Barbero, Franco Cardini, Salim Tamari*

**Coordina:** *Angelo D'Orsi*

|             |   |
|-------------|---|
| <i>Sede</i> |   |
| <i>Data</i> | <b>Giovedì 20 marzo 2014, ore 18-21</b> |

## **MODULO 2**

### ***L'Occidente "scrive" la Terrasanta. Dal viaggio filosofico al viaggio di gruppo***

- Viaggiatori, esploratori e pellegrini al tempo del colonialismo

Questo modulo è la continuazione cronologica di quello precedente, anche se le testimonianze proposte hanno una maggior valenza corale, espressioni come sono di un percorso che vede moltiplicarsi i suoi attori.

Si mette in evidenza la **strumentalità del racconto di viaggio al colonialismo**, un colonialismo che, a differenza di altre regioni mediterranee, in Palestina assume la veste dell'**uso politico dei "luoghi santi"**. Molto rilievo è dato allo **sguardo femminile** più attento di quello maschile alla quotidianità, alla gente e spesso più acuto perché meno legato a stereotipi e a obiettivi politici.

Il primo dei personaggi in passerella è *Lady Montague*, che non è mai stata in Palestina, ma che ha avuto un ruolo pionieristico nell'approccio femminile al mondo arabo musulmano. Seguono *Constantine Volney*, figura esemplare del viaggiatore filosofo del tempo dei lumi; *François René de Chateaubriand*, l'incarnazione del viaggiatore romantico, del paladino dell'espansione coloniale nella regione; *Alphonse de Lamartine*, espressione – si potrebbe dire – di una sorta di ecumenismo, che conduce anch'esso alla giustificazione dell'intervento europeo nell'area; *Edward Robinson*, l'americano "inventore" dell'archeologia biblica; *Lady Stanhope*, l'affascinante artefice di uno dei primi salotti intellettuali, interculturali e interetnici della regione; *Sarah Barclay* ed *Elizabeth Finn*, le impagabili testimoni della dimensione quotidiana della vita a Gerusalemme; *Clorinda Minor*, esemplare coerente, quasi fanatica, del sionismo cristiano; *Flora Randegger*, portatrice di "solidarietà coloniale" all'interno del mondo ebraico; *Marc Twain*, dissacrante nel suo modo di osservare; *Freya Stark*, che è stata in Palestina in un periodo tardo della sua vita, ma la cui visione del mondo arabo è imprescindibile per comprendere l'approccio che sta cambiando nella prima metà del novecento; *Matilde Serao*, acuta osservatrice e critica irriducibile del viaggio organizzato, con il suo dragomanno, *Issa Cobrously*, immolato sull'altare del turismo occidentale.

Le testimonianze sono ricostruite attraverso **letture** e attraverso un inquadramento storico sociale, con **musiche** di sottofondo e **immagini** proiettate. In particolare si inizierà il modulo con la lettura di un brano di Edward Said tratto da *Orientalismo*.

Al termine della presentazione è prevista una **Tavola rotonda**, cui partecipano studiosi palestinesi e europei.

**Materiali:** i testi dei brani letti e altri documenti saranno messi a disposizione in formato cartaceo e/o elettronico

**Introduce e relaziona:** *Ada Lonni*

**Discutono:** *Alessandro Barbero, Franco Cardini, Salim Tamari*

**Coordina:** *Angelo D'Orsi*

|             |   |
|-------------|---|
| <i>Sede</i> |   |
| <i>Data</i> | <b>Venerdì 21 marzo 2014, ore 18-21</b> |



## MODULO 3

### ***I palestinesi “scrivono” la loro terra***

- Nuovi itinerari, nuovi approcci e nuove proposte nelle prime guide di viaggio palestinesi

La guida turistica è uno degli indicatori più importanti per capire quale idea si vuole offrire di una terra, della sua gente, della sua storia e della sua cultura. Che fossero diari di viaggio o descrizioni di itinerari nel senso moderno del termine, per secoli, come si è visto, le guide turistiche sulla Palestina sono state scritte dagli occidentali; e a loro in tempi recenti si sono aggiunti gli israeliani, che hanno detenuto, e in gran parte ancora detengono, il controllo del viaggio e dei viaggiatori nella Palestina storica. Solo nel 2006 è stata pubblicata una guida prodotta interamente dai palestinesi, la ***Palestina e Palestinesi dell'ATG, l'Alternative Tourism group di Beit Sahur***<sup>2</sup>. Tradotta in tre lingue, ben organizzata, ricca di spunti, di approfondimenti, di itinerari, questa guida ha finalmente coperto una lacuna non più accettabile, stabilendo un giusto equilibrio tra autoctoni e viaggiatori, là dove, com'è logico, devono essere i primi a presentare ai secondi il paese ospitante. Così finalmente sono i palestinesi a spiegare la *loro* terra, ad offrire al viaggiatore la *loro* visione del *loro* mondo, la *loro* versione del *loro* passato e la *loro* concezione del *loro* futuro. E il tutto alla luce delle regole e delle priorità definite a livello internazionale per un turismo sostenibile e responsabile.

Queste tematiche saranno sviluppate in una **Tavola rotonda** dove la discussione si accompagnerà alla lettura di passaggi tratti da diverse guide turistiche della Palestina, antiche e recenti, nonché di brani del recentissimo volume di **Stephan Szepesi**, *Walking Palestine*, che offre un ampio ventaglio di nuovi itinerari rurali, e che in questi itinerari ci accompagna, in modo tanto gradevole e accattivante, quanto rigoroso e documentato.

Durante la discussione scorreranno immagini “turistiche” e di **promozione di itinerari di viaggio alternativi**, sostenibili e responsabili.

**Materiali:** schede e brani tratti da antiche e nuove guide di viaggio.

**Introduce:** *Rami Kassis*

**Discutono:** *EDT, Raed Saadeh, Francesco Vietti, Michel Warschawski*

**Coordina:** *Carla Diamanti*

|             |                                      |
|-------------|--------------------------------------|
| <i>Sede</i> |                                      |
| <i>Data</i> | <b>Giovedì 27 marzo 2014, ore 21</b> |

NB. **Saranno presenti** Tour operator che fanno turismo solidale o responsabile o culturale, Gruppi di cooperazione, Scuole alberghiere, Università con corsi di turismo, Centri di formazione turistica e così via.

2

In realtà una prima guida, *PACE Tour Guide of the West Bank and Gaza Strip “Palestine”*, era comparsa nel 1999 a cura de The Palestine Association for Cultural Exchange. Non si trattava però di una guida alternativa ai prodotti occidentali. Al contrario, li ricalcava in tutti i loro stereotipi.

## MODULO 4

### ***Viaggio alla ricerca della mia storia***

- Il ritorno alle case espropriate nel 1948 tra memoria e cultura

La serata inizia con la rappresentazione di alcuni passaggi del racconto *Ritorno ad Haifa* che **Ghassan Khanafani** ha scritto dopo la guerra dei Sei giorni.

Il viaggio di questo modulo è un viaggio dell'interno, sulle tracce della memoria personale e comunitaria. Ed è un viaggio che viene raccontato attraverso la cinepresa.

Protagonisti della serata sono la filmmaker **Sahera Dirbas** e i suoi documentari che accompagnano alcuni palestinesi in quel doloroso percorso di visita alle case da loro abitate prima del 1948 e che ora ospitano famiglie israeliane.

Sono viaggi a ritroso nel tempo e nello spazio per ritrovare la propria identità e le tracce del proprio passato; sono viaggi in cui si mettono a confronto ricordi e realtà, ma soprattutto sono viaggi in cui ci si confronta con l'altro, con l'occupante, con l'israeliano.

La **discussione** si alternerà a frammenti dei filmati di **Sahera Dirbas**, tra cui *A Handful of Earth*, e *Estraneo in casa mia*. Nonché di filmati prodotti dalla casa di produzione torinese Stefilm, quale *Song in a narrow path*, di Akram Safadi.

Saranno letti anche brani tratti dal volume di Susan Abulhawa, *Ogni mattina a Jenin*, laddove il ritorno è un ritorno dall'estero nella terra della famiglia abbandonata nel 1967, un ritorno che immediatamente si scontra con l'arroganza dell'occupante.

**Materiali:** schede sui documentari proiettati, sui testi letti e sulle loro autrici.

**Introduce e modera:** *Luciana Castellina*

**Discutono:** *Giaime Alonge, Wasim Damash, Sahera Dirbas, Rula Khoury, Stefano Tealdi*

|             |   |
|-------------|---|
| <i>Sede</i> |   |
| <i>Data</i> | <b>Lunedì 31 marzo 2014, ore 20,30-23</b> |

## MODULO 5

### ***Viaggi di casa mia: a passeggio sulle colline di Ramallah***

- Il paesaggio stravolto dall'occupazione israeliana

“Quando ho cominciato a fare passeggiate sulle colline palestinesi non mi rendevo conto di attraversare un territorio che stava scomparendo”. Così **Rajah Shehadeh** introduce il suo volume *Il pallido dio delle colline. Sui sentieri della Palestina che scompare*, un volume che mette a fuoco uno dei tanti problemi causati dall'occupazione israeliana della Palestina: la distruzione del paesaggio, il fatto di renderlo inaccessibile ai suoi abitanti, di snaturarlo, di incapsularlo tra fili di ferro, muri, posti di blocco, e colate di cemento. Quello stesso paesaggio che era rimasto inviolato per secoli!

Il viaggio che compie Rajah è un **viaggio dell'interno**, il viaggio che i palestinesi fanno per mantenere la memoria dei luoghi, che è la memoria della loro storia, la memoria della loro tradizione.

Con lui discuteremo sia dei temi che sono propri del viaggio, sia di quello specifico girovagare fra le colline della Palestina che nel suo libro ci propone. Con lui partiremo così per la *sarha*, per un vagabondaggio senza meta e senza limiti di tempo, “per nutrire l'anima”; con lui riprenderemo i temi della reinvenzione storica della Palestina; osserveremo il paesaggio trasformato dall'occupazione israeliana; rifletteremo sui contraddittori sentimenti del legame di israeliani e palestinesi con la stessa terra. Verificheremo infine come anche l'azione dello scrivere sia in fondo un'altra forma di viaggio, un viaggio dalla “conclusione inquieta”.

La discussione si alternerà a **letture** tratte sia dal volume di Rajah Shehadeh, sia da quello, egualmente intenso e suggestivo, di Murid Barghuthi, *Ho visto Ramallah*, comparso qualche anno prima a seguito dei pochi spiragli di mobilità concessi dagli accordi di Oslo.

Sarà invitata la Casa Editrice EDT, che ha pubblicato la versione italiana del libro di Rajah Shehadeh.

**Materiali:** schede sui due autori e brani tratti dalle loro opere.

**Introduce:** *Maria Nadotti*

**Discutono:** *Isabella Camera D'Afflitto, Sami Hallac e Raja Shehadeh*

|             |  |
|-------------|--|
| <i>Sede</i> |  |
| <i>Data</i> | <b>Giovedì 3 aprile 2014, ore 20,30-23</b> |

## MODULO 6

### ***I nuovi viaggi e i nuovi racconti del XX e del XXI secolo***

- Solidarietà, testimonianze, denunce

Quest'ultimo incontro è dedicato ai cambiamenti avvenuti negli ultimi decenni nel modo di rappresentare e raccontare la Palestina, in conseguenza delle vicende che l'hanno attraversata e di una nuova cultura della pace con giustizia affermatasi all'interno della società civile globale.

Con la nascita dello stato di Israele e soprattutto dopo la guerra dei Sei giorni, la conseguente espansione dell'occupazione e colonizzazione israeliana della Cisgiordania e di Gaza, in spregio alle risoluzioni ONU e alle Convenzioni internazionali, il viaggio in Palestina vede infatti **nuovi attori con nuovi obiettivi** apparire sulla scena. *Sono donne e uomini* che portano solidarietà, che agiscono per una pace giusta, che offrono forme di cooperazione, di presenza e di interposizione, anche fisica, tra le parti; che provengono da realtà diverse, dal mondo della politica, dal sindacato, dall'ambiente religioso, dall'universo pacifista, dalla cooperazione internazionale. *Sono giovani* che vogliono capire e condividere la quotidianità della popolazione palestinese dei villaggi e dei campi profughi. *Sono cittadine e cittadini di Israele* che non si riconoscono nelle politiche e nelle pratiche governative e militari contro il popolo palestinese, che denunciano le ingiustizie e le violenze dell'occupazione e agiscono per opporsi al continuo ricorso alle armi, alle incarcerazioni politiche, alla sottrazione di terre, alla distruzione di case.

Il modo di raccontare la Palestina si arricchisce così di un forte elemento progettuale, di obiettivi mirati intorno ai quali si costruiscono relazioni, forme di sostegno e di scambio.

Ad accentuare questa novità, sono poi le trasformazioni che **la tecnologia** ha apportato nel modo di comunicare e condividere le esperienze, come già fece a suo tempo il telegrafo. Basti pensare al fax, alla possibilità di filmare, all'uso di internet e delle reti.

Di queste esperienze e di questi cambiamenti si discuterà in un **dialogo a più voci** che, fra l'altro, metterà a fuoco il nuovo significato che il viaggio assume; le differenze e le ricorrenze rispetto agli approcci orientalisti/colonizzatori del passato; la ricchezza di esperienze accumulate sulle due sponde del Mediterraneo e il loro significato; le valenze positive e negative dei vari approcci e delle varie metodologie progettuali.

La discussione sarà accompagnata e stimolata da **letture** tratte dal volume a cura di Alan Rickman e Katharine Viner, *mi chiamo rachel corrie*, e dal volume di **Vittorio Arrigoni**, *Restiamo umani*.

Saranno invitate la madre di Vittorio, **Egidia Beretta**, e la sorella, **Alessandra Arrigoni**.

Saranno proiettati inoltre filmati e testimonianze relative ai nuovi viaggi.

**Materiali:** sarà preparato un dossier con esperienze di viaggi solidali.

**Introducono:** *Luisa Morgantini e Raji Surani (?)*

**Discutono:** *Nandino Capovilla; Daniele Garrone; Roberto Giudici; Jeff Halper; Chiara Ingrao; Flavio Mongelli*

**Coordina:** *Alessandra Mecozzi*

|             |  |
|-------------|--|
| <b>Sede</b> | <b>Da definirsi</b>                    |
| <b>Data</b> | <b>Lunedì 7 aprile 2014, ore 17-20</b> |

## *Evento finale*

**Il progetto si concluderà con un momento di festa e convivio: si prevedono un concerto e una cena.**

**Il concerto** (attori e modalità) è in corso di definizione.

**La cena** sarà interamente basata sui piatti palestinesi, e accompagnata dai vini prodotti nell'area di Betlemme. La produzione vinicola sarà presentata da **Patrizia Cecconi**, che ha effettuato e ancora sta portando avanti ricerche innovative nell'ambito della cultura materiale del settore enogastronomico palestinese.

In quello stesso appuntamento, saranno altresì presentate **le iniziative in corso di Slow Food** per la valorizzazione e la diffusione dei prodotti agricoli palestinesi, la creazione di presidi conservativi di prodotti e della loro cultura, il supporto alle piccole produzioni di qualità: dalle mandorle di Jenin ai datteri della valle del Giordano, dalle erbe/spezie *zatar* e *sumac* al *tahini* nero, un prodotto praticamente introvabile fuori della Palestina, ottenuto macinando cumino nero tostato.

Per l'Associazione Slow Food saranno invitati **Carlo Petrini** e **Michele Rumiz**.

|             |                              |
|-------------|------------------------------|
| <i>Sede</i> | <b>Da definirsi</b>          |
| <i>Data</i> | <b>Sabato 12 aprile 2014</b> |

dicembre 2013